

dè e come gettate, con metro immutabile, nella propria vastità. Tali risuonano monotone le onde dell'oceano, la tempesta irrompente con lampi e folgori. Dalle alte ispirazioni nasce spontanea l'armonia dello spirito col mondo e del mondo con lo spirito, come nel *Rinaldo* del Tasso, che, ai primi albori, sale pel monte della selva incantata.

Da questa armonia dell'interno coll'esterno sono nate le *tre unità* della tragedia. Guerra fu fatta a questa legge come a nemica; invece conveniva segnlarla come un'altissima meta nel poetico cammino. Senza dubbio la favola, oltre al pasto del sentimento, dee contenere un qualche nobile vero, il quale ha potuto velarsi di tutta una vita, non meno che di un tempo di essa. E senza fallire Shakespeare ha preferito, sovente, nelle sue creazioni, il profondo contenuto all'armonica ispirazione, rappresentando liberamente una lunga vita in vari fatti. Ma è certo che l'uomo ha diversi stati d'animo e di mente negli anni suoi diversi, e l'accensione del sentimento che fonde le cose nella propria armonia senza far loro perdere la propria impronta, non può reggere al trapasso delle azioni da un'età ad un'altra. Soltanto alla contemplazione di avvenimenti *simul plexi*, in un'azione sfuggita, per così dire, alla ricordanza del tempo e dello spazio, l'animo sente in sé la pienezza del genio creativo; ma l'ispirazione lirica che sia distratta non può vivere. Così nel vecchio Shakespeare, l'ispirazione lirica apparisce in tempi e luoghi dati, ed in mezzo l'osservazione prosastica si veste improvvisamente del poetico metro.

Ma i sovrani poeti d'Atene, per non perder l'insieme armonico delle loro creazioni e ritrarre tuttavia il simbolico significato della vita, crearono la stupenda trilogia, forse imitata poi dalle tre giornate del dramma spagnuolo. Nelle trilogie ciascuna azione era offerta separatamente all'anima e finita in sua equa grandezza. Le tre azioni poi, dispiegate successivamente, come uno specchio di più facce, offrivano intero il senso di una lunga vita.